

Blom, viaggio a Napoli per un violino del Settecento

Philipp Blom è capace di passare con naturalezza dal saggio divulgativo come *Il primo inverno*, sulla breve era glaciale europea tra il '500 e il '700, al romanzo storico in prima persona come *Un viaggio italiano* (Marsilio, pagine 322, euro 19), appena pubblicato. Stavolta racconta l'ossessione per un violino antico, di cui si innamora e vuole sapere tutto, a cominciare dal vero nome dell'artigiano che l'ha costruito. Di lui si sa solo che è un oscuro liutaio del Settecento emigrato in cerca di fortuna dalla Baviera in Italia. Sulle tracce del suo connazionale Goethe, Blom attraversa l'Europa per scoprire chi abbia mai potuto concepire uno strumento capace di emettere un suono così perfetto. La ricerca lo porterà a Parigi, Praga, Londra e soprattutto a Napoli dove per tradizione «la cultura musicale è particolarmente vivace e la liuteria vanta una solida tradizione».

La Napoli di Blom è musicalmente nobile, ma spesso si arrende ai soliti cliché. «Nel 2010, nel corso di un soggiorno di ricerca presso la Biblioteca nazionale, uscivo spesso a passeggio per le vie della città che mi ha sempre stregato con il suo fascino ruvido e dove le vestigia dei secoli sembrano più vicine alla superficie che altrove. Non mi riferisco soltanto all'architettura, in cui convivono e si fondono stili incompatibili di millenni diversi, alle facciate gigantesche che si potrebbero ammirare e comprendere solo da cinquanta metri di distanza, ma che invece svettano su una stradiciola angusta dove non giunge neppure la luce del sole, perché i tetti degli edifici quasi si toccano. No, mi riferisco alle persone, ai gesti, all'odore di spazzatura, di urina, di caffè forte e di fiori appassiti in un'edicola».

In giro per Napoli, Blom capita in una bottega di liutai dove si fabbricano violini e mandolini. «Al centro della stanza c'è un grande tavolo circondato da sedie, dove i liutai mangiano insie-

me. Quei giovani lavorano come i loro colleghi di quattrocento anni prima. Ciascuno si occupa di un aspetto specifico, e gli strumenti, a seconda dei casi, sono assemblati quasi interamente da una sola persona, oppure prendono forma in una sorta di catena di montaggio». In piedi, al centro del cortile, Blom suona Bach a memoria e sente uscire da quel violino napoletano un suono «oscuro e vellutato, che non ho mai sentito prima. Rimango sbigottito al pensiero di essere vissuto così a lungo senza provare quella sensazione».

È il punto di svolta del romanzo, da allora la ricerca ossessiva di Blom prenderà la strada giusta.

u.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE SE TRA CLICHÉ IL ROMANZO STORICO RESTITUISCE ALLA CITTÀ IL SUO RUOLO DI CAPITALE MUSICALE



PHILIPP BLOM
UN VIAGGIO
ITALIANO
MARSILIO
PAGINE 322
EURO 19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

